

MASSIMO FAGGIOLI

PIERFRANCESCO DE ROBERTIS / PAGINA 5

«Francia e Spagna,
così Leone rimette
l'Occidente al centro»

Secondo Massimo Faggioli, uno dei massimi esperti del cattolicesimo moderno, la lunga visita di Leone XIV in Spagna e l'annuncio del viaggio in Francia indicano l'obiettivo di rimettere al centro l'Europa e l'Occidente.

Massimo Faggioli

«Il Papa come Ratzinger: vuole evangelizzare Europa e Occidente»

Il professore di Teologia e Scienze religiose alla Villanova University di Philadelphia
«Leone XIV riporta al centro del pensiero territori che Francesco aveva trascurato»

PIERFRANCESCO
DE ROBERTIS

La mèta scelta aveva in un certo senso un po' sorpreso. La Spagna, paese cattolico per eccellenza in dodici anni mai visitata da Bergoglio, pure ispanofono. Poi ha colpito anch'è l'annuncio del secondo grande viaggio europeo, in settembre. La Francia, altra nazione cattolica snobbata da Francesco. Infine ha sorpreso l'accoglienza che Leone ha trovato in Spagna, nazione da anni descritta come superlaica, dove invece il successore di Pietro è stato ricevuto trionfalmente da milioni di persone lungo le strade, applausi reali e popolari, consensi trasversali. Il tutto, mescolato insieme, porta a pensare che la Chiesa di Leone sta cercando di riannodare il dialogo con quell'Europa che il papa sudamericano non «vedeva», e che forse l'Europa, constatato il successo del viaggio, ha voglia di farsi «trovare». Per un

continente alla ricerca di sé stesso e delle proprie radici, per laici e cattolici è probabilmente una buona notizia. Ne parliamo con Massimo Faggioli, ordinario di Teologia e Scienze religiose alla Villanova University in Philadelphia, uno dei massimi esperti del cattolicesimo moderno, e da giovedì in libreria con il suo «Leone XIV e la chiesa globale» (Morcelliana).

«Il viaggio di Leone in Spagna, e il suo successo, segna un cambiamento importante rispetto alla visione della Chiesa di Francesco, molto più post-europea, concentrata sull'Asia e sull'America Latina. Leone è un cattolico nato negli Stati Uniti durante la guerra fredda, per cui il rapporto con l'Europa è fondamentale».

Quale è la novità di questa intesa?

«Lui elabora una visione di Chiesa in Europa che è una riedizione, ma in modo più globale e moderno, di quella di Ratzinger. Rispetto a Benedetto XVI

pone più enfasi sulla questione sociale e sulla questione umanitaria che per il Papa Benedetto restavano un po' sullo sfondo. È una visione nuova, originale, molto moderna».

Sembra quasi un Papa che rispolvera il concetto di Occidente, invece ultimamente un po' andato in crisi con Trump. America ed Europa assieme.

«L'aveva detto già a Castelgandolfo un paio di mesi fa, quando Prevost aveva ricordato che gli Stati Uniti sbagliavano a slegarsi dall'Europa. Leone aveva spiegato come Europa e Stati Uniti insieme hanno fatto cose importanti nel Novecento, una cosa che Papa Francesco non avrebbe mai affermato. Quindi sì, è una visione atlantista anche se sicuramente di un atlantismo temperato, non quello dei neoconservatori degli anni 80-90. Soprattutto c'è molta più Europa».

E infatti dopo la Spagna è stato annunciato un viaggio in Francia, altra grande nazione cattolica europea che Francesco non ha mai visitato.

«È il ritorno dell'idea ratzingeriana, ma anche di Giovanni Paolo II, secondo la quale è difficile immaginare il cattolicesimo senza Europa, cosa che per Bergoglio invece si poteva immaginare benissimo».

Non è una beffa che quest'idea venga da un americano vissuto in Perù?

«Papa Leone non ha radici immediate nel Vecchio Continente, però, ed è fondamentale, ha passato due mandati da priore degli Agostiniani, per undici anni, a viaggiare in lungo e in largo per il mondo. È stato un pendolare del cattolicesimo globale, e questo lo ha aiutato a maturare una concezione completa. Lui poi possiede una visione del cattolicesimo molto poco nordamericana, per niente settaria, non ideologica o puritana. An-

che in questo aiutato dall'aver fatto parte di una congregazione religiosa e non del clero diocesano».

Nella narrazione del papa la Chiesa non può fare a meno dell'Europa, ma forse neppure l'Europa del cristianesimo.

«È evidente, e lui lo ha spiegato benissimo in Spagna, dicendo che l'Europa è cristiana senza saperlo. Basta guardarsi attorno».

A che cosa si riferisce?

«Ma pensiamo a quanto la politica di sinistra o centrista insiste sul tema immigrazione. Ebbene, il Papa sostiene che è un concetto difficilmente spiegabile su basi puramente umane, ma che la dignità di ogni uomo è tale perché si porta dietro qualcosa di divino. Se ti vuoi preoccupare della dignità di ogni essere umano, gli immigrati, gli svantaggiati, gli ultimi, è perché quella persona ha qualcosa di speciale, che è appunto la sua origine soprannaturale. Le logiche solo umane portano e giustificano solo il profitto».

Lei nota lo stesso retropensiero anche in quanto affermato di recente nell'enciclica sull'Intelligenza artificiale?

«Macerto. Lui dice che possiamo confrontarci con le sfide dell'oggi chiedendo il rispetto di tutti perché non si cada in una logica solo di sfruttamento tecnologico solo ricorrendo a categorie religiose o spirituali».

È un discorso rivolto a tutti ma pare parlare proprio all'Europa e all'Occidente.

«Prevost crede che l'Europa abbia delle chance se capisce che l'umanesimo europeo, la civiltà europea non è pensabile in totale assenza della religione cristiana».

Concetti chiari, anche se enunciati in uno stile pacato.

«Leone usa un linguaggio diverso da Francesco. Non vuole imporre, non vuole "ricattare", non dice "se votate per l'aborto siete malvagi"».

Un papa democristiano.

«Beh, in un certo senso sì. Uno di quei vecchi democristiani secondo cui bisognava tenere

tutto insieme. Nasce nel 1955, nel tempo in cui la politica dei cristiani e dei democristiani era una tenda più ampia possibile».

Leone ha usato parole molto ferme al Parlamento spagnolo su difesa della vita ma anche quando ha visitato i centri immigrati alle Canarie ha sottolineato il valore dell'accoglienza, senza però gli accenti terzomondisti di Francesco. Ha detto che l'accoglienza è un diritto ma si porta dietro anche doveri da parte di chi arriva. Imparare la lingua, cercare di integrarsi.

«È un cambiamento importante, sono parole che non si erano mai sentite. Lui è un agostiniano e il pensiero di Agostino è un pensiero anche sulla politica ed è un pensiero realista, non è populista e quindi lui ha scelto certi accenti che sono in parte diversi da Francesco e da quelli che immaginano una politica senza confini».

Però, senza mai citarla, sempre in Spagna ha preso le distanze dalla destra di Vox.

«È stato chiarissimo, e ha mandato un messaggio. La Chiesa è contraria al populismo sedicente cristiano di Vox, il populismo di destra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



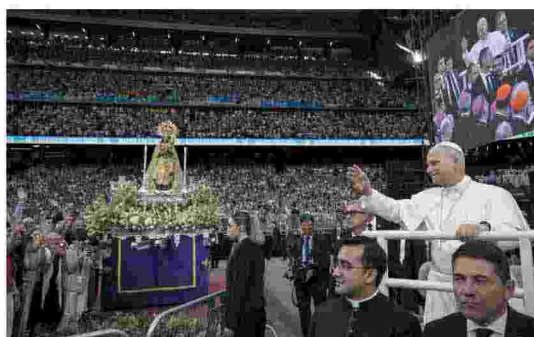
MASSIMO FAGGIOLI
PROFESSORE TEOLOGIA
VILLANOVA UNIVERSITY

Rispetto
a Benedetto XVI
la sua visione
è più globale
e moderna con più
enfasi sul sociale

IN LIBRERIA



"Leone XIV e la Chiesa globale" è pubblicato da Editrice Morcelliana. È l'ultimo libro di Faggioli



Alcuni momenti della visita apostolica di Leone XIV in Spagna. In senso orario da sinistra con i migranti alle Canarie, con il re Felipe VI e alla affollata messa allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid Il Papa è stato anche a Barcellona